**L'INCONTRO.** Giacomo Campiotti presenta «Come due coccodrilli» da venerdì nelle sale

## Giannini sarà lo sceneggiatore Sergio Amidei in «Celluloide»

**Ultimi giorni di attesa per «Celluloide». Il film che Carlo Lizzani ha in programma di girare ormai da anni, tratto dall'omonimo romanzo di Ugo Pirro, dovrebbe dunque cominciare le riprese tra qualche settimana. E Giancarlo Giannini, presente ieri alla conferenza stampa di presentazione del film di Giacomo Campiotti «Come due coccodrilli», ha annunciato che vi interpreterà il ruolo di Sergio Amidei. Tra i più importanti sceneggiatori italiani, Amidei, morto a Roma nel 1981, ha scritto copioni con Rossellini, De Sica, Emmer, Zampa, Castellani, Ferreri, Lizzani («Cronache di poveri amanti»), Scola, che gli ha dedicato «Il mondo nuovo» che Amidei non riuscì a vedere completato. «Celluloide» racconta gli anni d'oro del cinema neorealista italiano e in particolare la nascita di «Roma città aperta». Tra gli altri interpreti già noti, Massimo Ghini nella parte di Roberto Rossellini e Anna Galiena in quella di Anna Magnani.**

Fabrizio Bentivoglio in una scena di «Come due coccodrilli» di Giacomo Campiotti — R. Lani/Thema

# «La vendetta ci fa buoni»

Presentato lo scorso agosto all'ultimo festival di Locarno, premiato in varie rassegne internazionali, esce venerdì nelle sale, distribuito dall'istituto Luce, *Come due coccodrilli*, secondo film di Giacomo Campiotti. È la storia di una vendetta familiare ambientata sullo sfondo del Lago Maggiore. Scritto con Alexander Adabachan, abituale sceneggiatore di Michalkov, è interpretato da Fabrizio Bentivoglio, Valeria Golino e Giancarlo Giannini.

**DARIO FORNISANO**

■ ROMA. Non è bastata la manciata di premi internazionali (a Locarno, New York, Puerto Rico, Villerupt) a lanciare adeguatamente anche sul mercato italiano *Come due coccodrilli*, opera seconda di Giacomo Campiotti realizzata a quattro anni di distanza da *Corsa di primavera*. Snobbato dai selezionatori della Mostra del cinema di Venezia (come ha ricordato il produttore Domenico Procacci), presentato all'ultimo festival di Locarno lo scorso agosto, il film esce infatti (per il momento a Roma, poi si vedrà) solo adesso nelle sale.

Eppure Giacomo Campiotti giura di non aver pensato «a fare un film o per me o per quelli che si occupano di cinema». *Come due coccodrilli* si presenta sì come un film d'autore «ma è scritto e pensato soprattutto per il pubblico. Che del resto l'ha accolto benissimo ogni qual volta ne ha avuto l'occasione, anche in America».

La storia è una liberissima variazione sul racconto biblico di Giuseppe e i suoi fratelli che anzi, dice Campiotti, «si trova tanto nella Bibbia che nel Corano». Una storia dunque di passioni e di vendetta, di dolore e di disperate solitudini. Un ricco e raffinato manager italiano di una casa d'aste parigina (Fabrizio Bentivoglio) ritorna precipitosamente in Italia per tendere un tranello ai fratellastri che a suo tempo lo scacciarono di casa e che adesso versano in cattivissime acque finanziarie. Il viaggio si trasforma in una sorta di seduta psicanalitica nella propria memoria, un ricordare gli anni felici dell'infanzia ancora accanto alla madre (Valeria Golino), e quelli più difficili dell'adolescenza nell'«altra» famiglia del padre (Giancarlo Giannini).

«Volevo raccontare una storia che avesse a che fare con le tante facce che ha la verità» ha detto Campiotti spiegando il senso del film. «Senza facili distinzioni tra buoni e cattivi. Ciascun personaggio ha dunque nel film un momento in cui tira fuori la parte buona di sé, ognuno ha le proprie ragioni e si dibatte tra le forze contrastanti dell'amore dove l'intensità di un sentimento finisce quando comincia il suo opposto». E il sentimento più forte che il film racconta è certamente quello della vendetta... «Attenzione però. La mia vendetta è un sentimento che ho immaginato come una strada negativa attraverso la quale si può però ritrovare la parte migliore di sé. Vendicarsi per Gabriele, il protagonista del film, non è risolutivo. Anzi è un gesto "sporco" che gli apre una voragine dentro e gli fa capire in quale deserto d'affetti ha fino a quel momento vissuto, dandogli consapevolezza e forza per un futuro migliore».

Scritto a otto mani (il soggetto con Lucia Zei, la sceneggiatura con Marco Piatti e Alexander Adabachan, co-autore di molti film di Nikita Michalkov), *Come due coccodrilli* prende il titolo da una vecchia filastrocca nella quale i due animali sorreggono un orango-tango, due serpenti, un elefante. «Il coccodrillo mi è simpatico» spiega Campiotti. «E comunque si tratta di animali forti e fragili al tempo stesso. Proprio come ho immaginato la gran parte dei personaggi del mio film».

Personaggi interpretati da Fabrizio Bentivoglio (al cinema è già in *Un eroe borghese* e presto sarà in *La scuola* di Daniele Luchetti), Valeria Golino, che vediamo solo in bianco e nero nel ruolo di giovane madre destinata a morire di parto, Giancarlo Giannini, «capo» disincantato e affettuoso di due famiglie contemporaneamente, Sandrine Dumas, la fidanzata francese di Gabriele. Un cast un po' «americano» (il pubblico Usa conosce molto bene sia la Golino per *Rain Man* e *Hot Shots* che Giancarlo Giannini che oltre tutto recentemente interpretato con Keanu Reeves il *remake* di *Quattro passi tra le nuvole*), e per il resto composto anche da attori non professionisti, un gruppo di bambini e ragazzi splendidamente scelti e diretti, Angela Baraldi, più nota come cantante.

E a proposito di cantanti e di musicisti, una benedizione al film è venuta anche da Lucio Dalla che ha concesso la sua canzone *Latin Lover* per accompagnare i titoli di coda del film e ha amichevolmente presenziato, ieri mattina, alla presentazione romana del film.

## Primefilm

# Occhio al serial-killer

**La giusta causa**

| | |
|---|---|
| Regia | Arne Glimcher |
| Sceneggiatura | Jeb Stuart, Peter Stone |
| Fotografia | Lajos Koltai |
| Nazionalità | Usa, 1995 |
| Durata | 102 minuti |
| **Personaggi ed interpreti** | |
| Paul Armstrong | Sean Connery |
| Tanny Brown | Lawrence Fishburne |
| Laurie Armstrong | Kate Capshaw |
| Blair Sullivan | Ed Harris |

**Milano: Odeon 1**
**Roma: Maestoso, Giulio Cesare, King**

DIMENTICARE IL LIBRO di John Katzenbach oppure leggerlo solo dopo aver visto il film. Si dice sempre così, ma stavolta il consiglio non è retorico: perché *La giusta causa* è stato «riscritto» in buona parte per lo schermo, modificando personaggi, situazioni, retroscena. Non era facile ridurre per il cinema le 500 pagine del romanzo (riedito da Mondadori), ma sembrerebbe che gli sceneggiatori Jeb Stuart e Peter Stone non ci hanno provato nemmeno. Ben altro lavoro di scrittura era stato compiuto su *Manhunter. Frammenti di un omicidio* e *Il silenzio degli innocenti*, entrambi tratti da due best-seller di Thomas Harris. Ma tant'è.

Se il romanzo di Katzenbach è, nel genere «serial-killer», un piccolo capolavoro, non altrettanto si può dire del film, fortemente voluto da Sean Connery, che infatti figura anche alla voce «produttore esecutivo». Chiaro che il sessantenne attore scozzese s'è fatto «cucire» addosso il personaggio del protagonista, mutandone l'età, il nome e addirittura il mestiere. L'originale Matthew Cowart è un giornalista quasi quarantenne del *Miami Herald* con una gran voglia di scoop. E infatti si aggiudica un premio Pulitzer, anche se... Nel film di Glimcher, invece, l'«eroe» è un prestigioso docente di Harvard, Paul Armstrong, impegnato da anni in una lodevole campagna contro la pena di morte. Barbetta bianca ben curata, eloquio *very english*, un lontano passato da avvocato penalista, Armstrong non resiste all'idea di riaprire lo strano caso di Bobby Earl Ferguson: giovane nero della Florida (colto e quindi sospettabile) condannato alla sedia elettrica per avere orribilmente stuprato e ucciso una ragazzina nelle paludi delle Everglades. Solo che, in assenza di prove concrete, la confessione fu estorta con la tortura dai due poliziotti locali, di cui uno, il nero Tanny Brown, conosceva la piccola vittima. Ce n'è abbastanza per un supplemento di indagini che l'ex avvocato compie sul luogo, nell'ostilità generale, sostenuto solo dall'amorevole moglie. La quale custodisce un segreto che potrebbe peggiorare la situazione.

«In segno di considerazione verso gli spettatori vi preghiamo di non svelare la trama e il finale del film», raccomandano gli autori nel *pressbook* per la critica. Consiglio sottoscritto, anche perché effettivamente *La giusta causa* si diverte a ingarbugliare la vicenda, in un susseguirsi di rivelazioni e contro-verità che rendono entusiasmante la lettura del romanzo. Il film, pur seguendo fedelmente l'intreccio di Katzenbach per la prima metà, non restituisce invece la complessità del libro: le motivazioni psicologiche dei personaggi si sfilacciano, l'arco degli avvenimenti risulta troppo condensato, i dilemmi morali agitati (pena di morte, deontologia professionale del giornalismo, razzismo mascherato) si stemperano nell'orchestrazione di una suspense di maniera.

Resta la curiosità di sapere come Harrison Ford, all'inizio interessato al progetto, avrebbe reso sullo schermo il reporter-detective stanco di cucinare stanchi editoriali per il suo giornale. Ma bisogna riconoscere che il vecchio Sean Connery (doppiato da Osvaldo Ruggeri dopo la morte dello «storico» Pino Locchi) porta nel film tutta la sua carismatica eleganza britannica, specialmente quando indossa il panama bianco; mentre un tocco di folleggiante orrore in stile «Hannibal the Cannibal» lo trasmette Ed Harris nei panni del serial-killer fissato con l'*Ecclesiaste* che diventa la chiave di volta della vicenda.

**[Michele Anselmi]**

Geffen, Katzenberg e il regista con Bill Gates. Per film e cartoon

# Chip & dinosauri Spielberg si è alleato con la Microsoft

Si chiama Dream Works Skg ed è il nuovo colosso di Hollywood: è la compagnia fondata da tre multimilionari di genio come David Geffen, Steven Spielberg e Jeffrey Katzenberg. Che ora hanno un partner davvero degno di loro: la Microsoft di Bill Gates e Paul Allen, colosso dell'informatica. È lecito aspettarsi meraviglie nel campo degli effetti speciali e della tv interattiva. In attesa di *Jurassic Park 2* (Michael Crichton sta scrivendo il copione...).

Steven Spielberg (con il cappello) insieme ai suoi soci «miliardari» — D. Weaver/Ap

■ Gli uomini che vedete nella foto qui sopra sono fra i più ricchi del mondo. Si tratta del magnifico trio Jeffrey Katzenberg/Steven Spielberg/David Geffen, creatori della nuova compagnia Dream Works Skg; e – nientemeno! – di Bill Gates, boss giovane e supermiliardario della Microsoft. Hanno tenuto una conferenza stampa per annunciare, con la massima semplicità, «dei progetti in comune». Una frase che può significare veramente tutto. La Dream Works è una compagnia che non possiede un vero studio ma è già lo spauracchio di tutta Hollywood: avere alle spalle tre menti come Katzenberg (ex-testa d'uovo della Walt Disney), Geffen (capo di una casa discografico che ha in listino nomi come Nirvana e Guns'n'Roses) e Spielberg (servono commenti?) significa avere un potenziale creativo e produttivo pressoché illimitato. E poiché la sperimentazione nelle nuove tecnologie, dagli effetti speciali elettronici alla tv interattiva, è lo scopo principale della Dream Works, l'alleanza con Gates può essere esplosiva.

Il tramite è stato Paul Allen, cofondatore della Microsoft, fan scatenato di Jimi Hendrix alla cui storia vorrebbe dedicare un museo, e soprattutto multi-milionario (in dollari) che fra i primi ha deciso di investire nella Dream Works. I «magnifici tre», come prima mossa, hanno ovviamente cercato capitali, gente che investisse nei loro progetti: la Chemical Bank ha aperto loro una linea di credito per un miliardo di dollari, Allen – uomo valutato, come capitale personale, 4 miliardi di dollari – ha investito 500 milioni di dollari di tasca sua. Come vedete, siamo a livelli stratosferici. Ma d'altronde Geffen ha dichiarato a *Time* di aver guadagnato tanto denaro, da aver pur bisogno di qualche giocherello in cui investirlo...

Per il momento, il settore in cui la nuova «ditta» sembra voler sfondare è quello dei cartoons: ci sono già due titoli annunciati, *The Prince of Egypt* e *El Dorado: Cortez and the City of Gold*, due lungometraggi a cartoni animati che andranno a far concorrenza alla Disney. E la gara con la casa madre di Katzenberg si gioca anche sui nomi: per i titoli citati, sono già stati assunti due musicisti – Hans Zimmer e Stephen Schwartz – che hanno lavorato negli ultimi successi Disney. Sugli animatori più bravi, rischia di aprirsi l'asta. Il budget iniziale per il settore animazione diretto da Katzenberg è di 200 milioni di dollari, mentre 800 saranno investiti in 24 film «veri» da girare entro il Duemila (questo è il settore di competenza di Spielberg). Ma il vero sogno di Spielberg è fondare uno studio ed esserne l'unico proprietario: un progetto biennale che costerebbe altri 200 milioni di cocuzze... Ultima notizia sul magnifico trio: David Geffen, uno dei pochi boss di Hollywood che ammette pubblicamente la propria omosessualità, ha smentito recisamente di volersi «sposare» con l'attore Keanu Reeves: «Tutte cretinate», dice.

## Risposta Disney: rifà i «101» con cani veri

**Katzenberg ruba i talenti alla Disney a suon di dollaroni? E la Walt Disney risponde, oltre che con i suoi cartoons (il prossimo sarà «Pocahontas») annunciando un progetto davvero curioso: un remake della «Carica dei 101», con attori (e cani) veri. Ora il problema è trovare 100 cuccioli di dalmata e un'attrice in grado di impersonare Crudelia De Mon. Il film è stato affidato al regista John Hughes («Breakfast Club», «Un biglietto in due») ed entrerà in lavorazione il prossimo autunno.**

*Critica Marxista e Democrazia e diritto*

in collaborazione con
Associazione CRS, Cespe, Fondazione Basso
e Fondazione Istituto Gramsci
con il patrocinio del
Comune di Roma

*Incontro con*
Pietro Ingrao
*in occasione del suo ottantesimo compleanno*

**Quattro temi per la sinistra**

Politica e partecipazione — *Stefano Rodotà*
Passione e vita civile — *Remo Bodei*
I linguaggi della libertà — *Emanuela Fraire*
Emancipazione e lavoro — *Marco Revelli*

*Roma, lunedì 27 marzo 1995, ore 17-20*
*Sala della Protomoteca, Campidoglio*